

» stesso luogo. I loro governanti e tutti i nostri capitani era-
» no così contenti di veder marciare que' fanciulli, che ognu-
» no ne formava felice preludio. Ma m'ingannai sovra il fi-
» glio d'Aumale, che morì non guarì dopo . . . M. di Guisa
» vive, e spero che raggiungerà quella felicità che gli de-
» siderammo in quel giorno ». La principessa Margherita
figlia del re Enrico II, fanciulla allora pur essa, non pre-
sagiva così favorevolmente del principe di Joinville. « Men-
» tre contava l'età di quattro o cinque anni, dic' ella nelle
» sue memorie, il re mio padre tenendomi sulle sue ginoc-
» chia per farmi discorrere, mi disse di scegliere quale vo-
» lessi per mio servitore, se il principe di Joinville, che fu
» poi il grande e sfortunato duca di Guisa, o il marchese
» di Beaupreau figlio del principe della Roche-sur-Yon,
» che tutti e due si divertivano presso il re e ch'io ri-
» guardava. Risposi che voleva il marchese, ma il padre mi
» fece osservare ch'egli non era già bello (essendo il prin-
» cipe di Joinville bello e bianco, mentre il marchese di
» Beaupreau aveva la tinta e i capelli bruni). Io gli sog-
» giunsi: perch'era più saggio, e l'altro non potea durare
» pazienza, che anzi ogni giorno faceva male a qualchedu-
» no, e voleva esser sempre il padrone; augurio certo di
» ciò che abbiám veduto dappoi ». (Notisi che uno scrittore
dei nostri giorni applica questo tratto a Francesco di Guisa
che avea allora quarant'anni). Enrico principe di Joinville
seguì suo padre alla guerra sin dal 1558, e si trovò in questo
anno all'assedio di Arlon. Nel 1561 egli esercitò le funzioni
di gran ciambellano alla consecrazione del re Carlo IX. Di-
venuto duca di Guisa, segnalò nel 1565 il suo coraggio in
Ungheria contra i Turchi; e al suo ritorno in Francia trovò
nelle guerre civili che stracciavano quel regno, un vasto tea-
tro ove dispiegare i suoi talenti politici e militari. Essi erano
grandi, ma più grande ancora era la sua ambizione che ne
regolava l'uso e li dirigeva al suo fine. Questa passione fu il
movente di tutta la sua condotta e il principio universale
delle sue virtù apparenti non che de' suoi vizi reali. Egli vol-
le sull'esempio paterno essere il capo del partito cattolico
in Francia, colla speranza di diventâr anche quello dello
stato dopo schiacciata la fazione ugonotta. Il primo fatto
in cui si trovò, fu la battaglia di Messignac del 25 otto-